

Pinault Collection

Mostra
Palazzo Grassi
06.04.25—04.01.26

IT

Tatiana

La strana vita
delle cose

Trouvé

Vi diamo il benvenuto a Palazzo Grassi, la prima sede di Pinault Collection ad aver aperto le sue porte a Venezia nel 2006. In questo luogo, François Pinault condivide la sua vasta collezione d'arte con il pubblico veneziano e di tutto il mondo, offrendo una panoramica sull'arte contemporanea dagli anni Sessanta ad oggi, attraverso mostre temporanee dedicate ai grandi protagonisti dell'arte di oggi.

Il palazzo, che conserva le tracce delle trasformazioni avvenute dalla sua costruzione alla fine del Settecento, è stato valorizzato da un delicato intervento dell'architetto giapponese Tadao Ando. Qui, le opere d'arte, la storia e il pubblico si incontrano e dialogano da vicino attraverso un programma di mostre temporanee che nel tempo si è dedicata in modo particolare alla presentazione del lavoro monografico di diversi artisti della collezione.

Any question? Just ask me!

Rivolgiti ai **mediatori culturali** per qualsiasi domanda sulla mostra in corso. Il servizio è gratuito e attivo tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 18.



“La strana vita delle cose” esplora il territorio immaginifico del lavoro dell’artista franco-italiana Tatiana Trouvé, che ha costruito, sui tre piani di Palazzo Grassi, un labirinto di spazi fisici e irreali abitati da installazioni, sculture e disegni in cui collidono mondi interiori ed esteriori e convergono ricordi, sogni e proiezioni.

Gran parte delle opere in mostra — tra cui una scultura a pavimento per l’atrio — è stata realizzata appositamente in dialogo con gli spazi del palazzo e la sua posizione sul Canal Grande. A queste nuove opere sono affiancate sculture e serie di disegni dell’ultimo decennio, nella più completa esposizione personale mai dedicata all’artista.

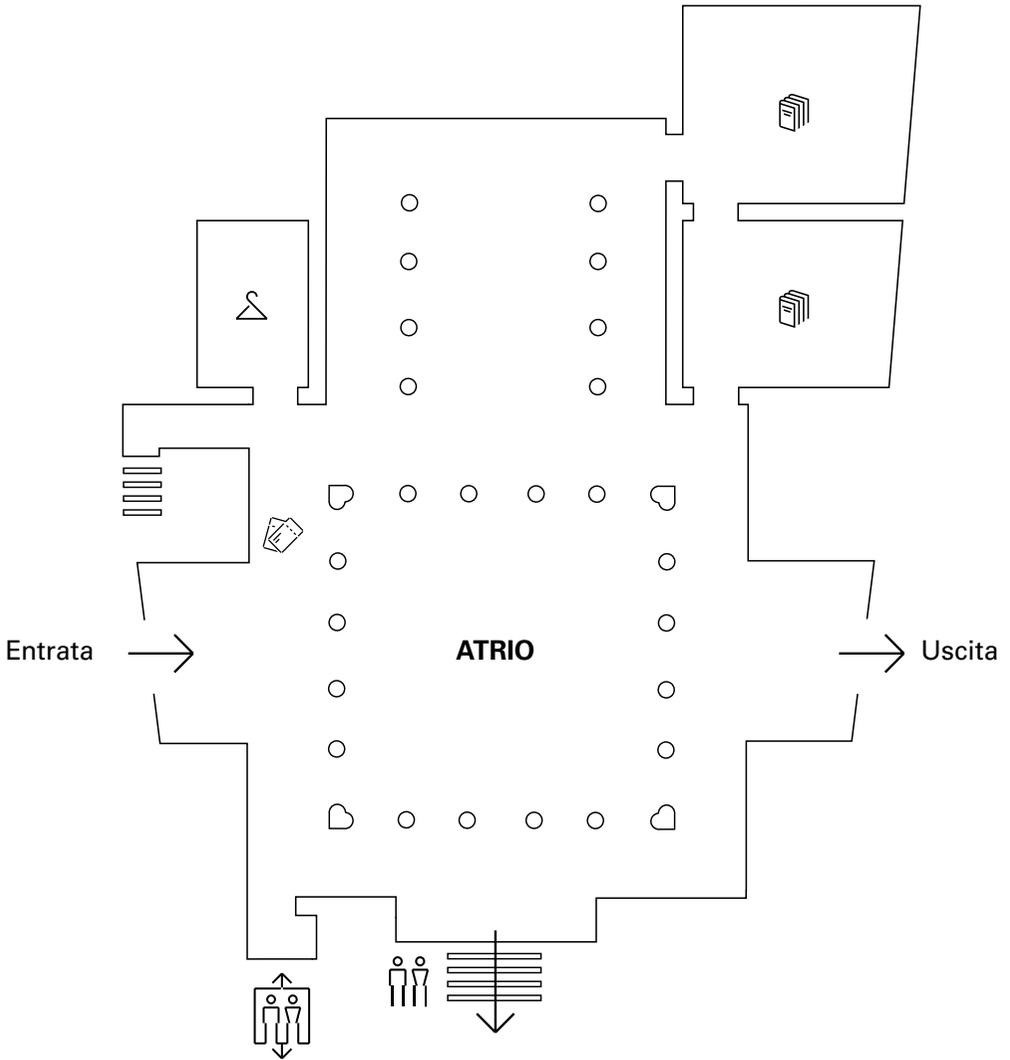
Il lavoro di Trouvé sfida l’idea che il tempo trascorra in modo lineare e che lo spazio sia unitario. Al contrario, le sue sculture e le opere su carta evocano temporalità e spazi mentali diversi, viaggiando in avanti e all’indietro tra un passato pre-umano, un presente instabile e un futuro ipotetico.

Singolarmente e collettivamente, esse formano una fisarmonica di universi spaziali, mentali e temporali dove, come Trouvé stessa ha affermato, «tutti gli elementi che compongono questi mondi si collegano l’uno all’altro attraverso affinità, echi, reminiscenze, e questi collegamenti tracciano la mappa di un vagabondaggio condiviso, senza origine né fine, in un ecosistema completamente aperto»¹. Per creare questo ecosistema, l’artista attinge agli eventi tumultuosi dei tempi recenti, ai ricordi dei luoghi in cui ha vissuto e lavorato, a culture lontane e a sistemi alternativi di conoscenza.

Trouvé impiega una serie di tecniche, tra cui la colata e la fusione, la scoloritura e il disegno, l’intaglio e l’infilatura, e molti materiali diversi, tra cui asfalto e marmo, bronzo e canapa, vetro e specchi. Li utilizza su un repertorio di oggetti che appaiono e riappaiono nel corso della mostra, tra cui coperte e libri, valigie e scarpe, bottiglie e radio, oltre che immagini di diversi luoghi e spazi che Trouvé ha sognato, osservato e immaginato.

1 — Tatiana Trouvé, *Dreaming. Montreuil. 12.03.2020 in Récits, rêves et autres histoires*, Éditions de l’École nationale supérieure des beaux-arts (ENSBA), Paris 2023, p. 155.

PIANO 0



-  Biglietteria
-  Guardaroba
-  WC
-  Ascensore
-  Cinema
-  Mezzanine Bistrot
-  Bookshop



Hors-sol, 2025 (dettaglio). Collezione dell'artista. Installation view "Tatiana Trouvé. The Strange Life of Things", 2025, Palazzo Grassi, Venezia. Ph. Filippo Rossi / Marco Cappelletti Studio © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

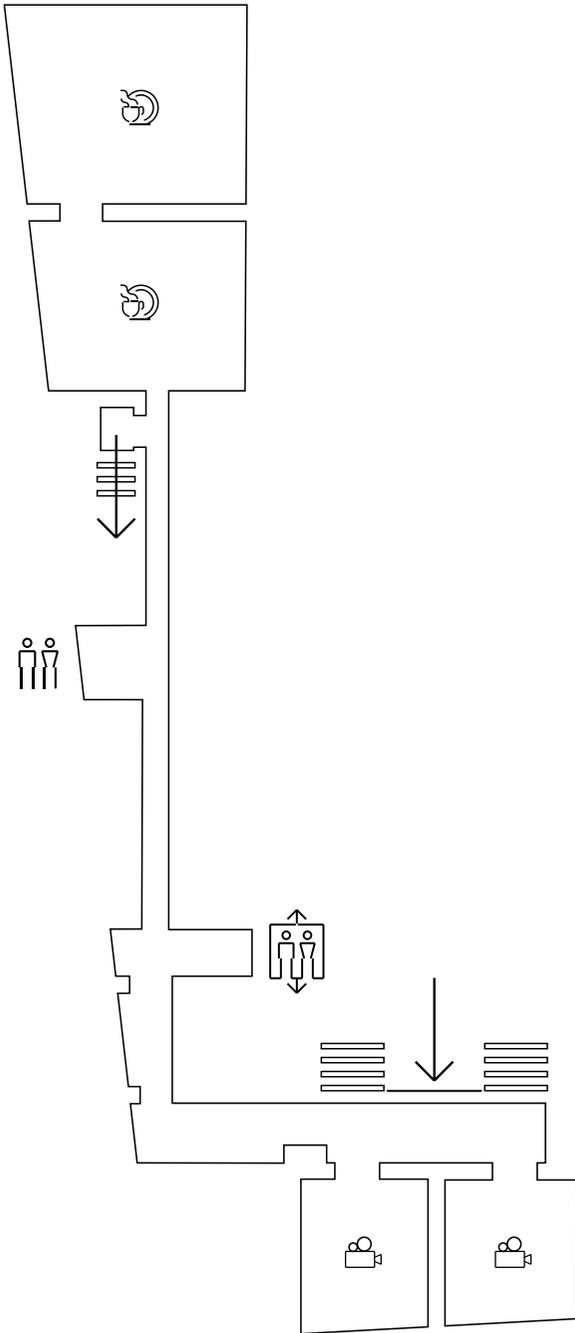
Tatiana Trouvé ha ricoperto parte dell'elaborato pavimento in marmo di Palazzo Grassi con una nuova scultura che combina, in un terreno asfaltato, elementi comunemente presenti sulle strade delle città moderne, per creare una sorta di mappa cosmologica.

Nell'asfalto nero sono incorporati calchi, fusi in metalli diversi, di tombini e piastre di copertura delle tubature di servizio recuperati dall'artista in varie città sparse per il mondo, tra cui Parigi, Londra, Roma, Venezia e New York. Suggestiscono una mappa immaginaria di un reticolo sotterraneo attraverso cui scorrono acqua ed energia. Anche Venezia, come le altre città, era un tempo al centro di un potente impero, fondato sul dominio del Mediterraneo, ed è come se tutte le acque del mondo convergessero nella scultura di Trouvé, qui a Venezia, sotto i nostri piedi.

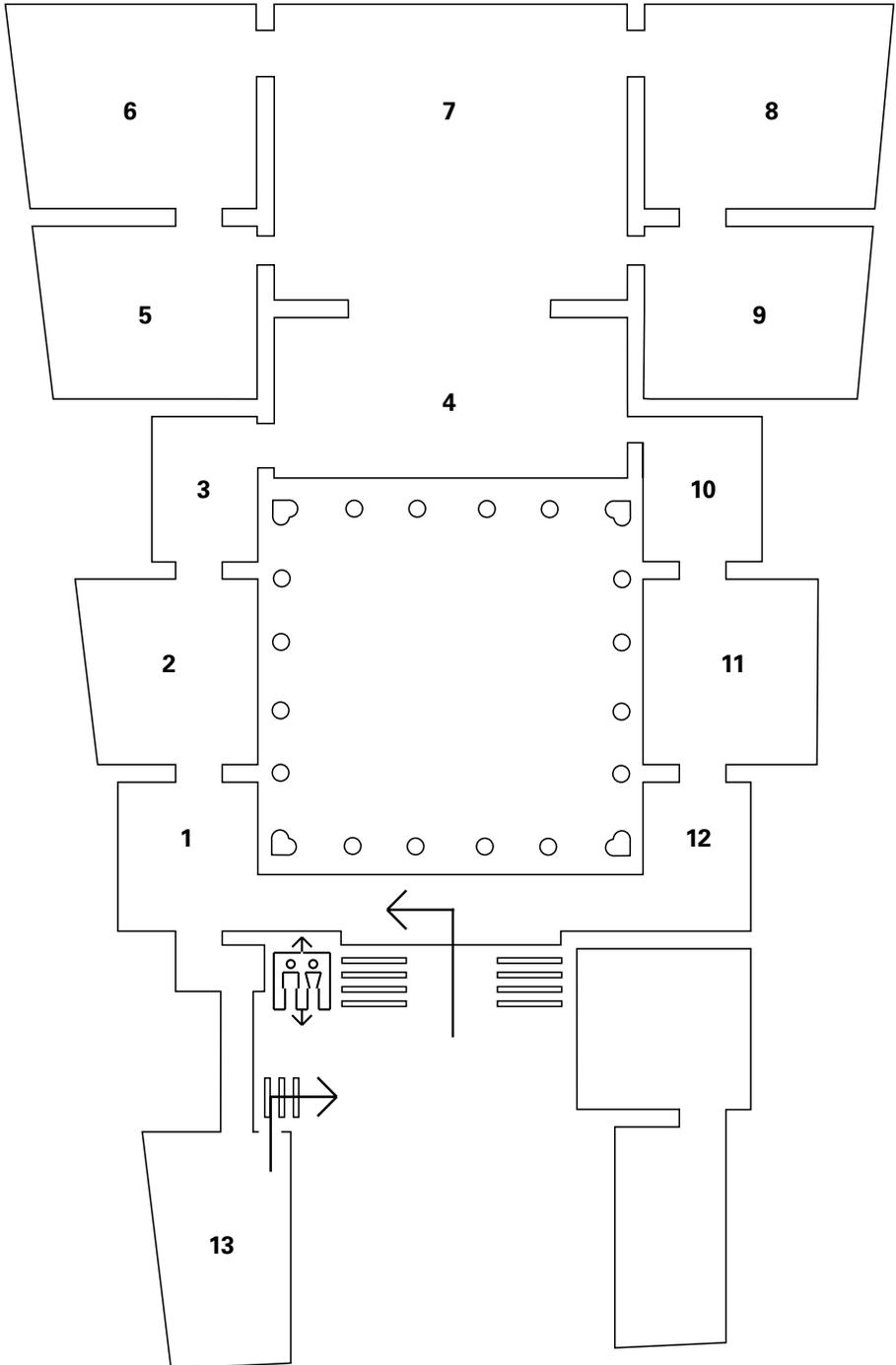
Se i tombini sono portali verso altre dimensioni, acquatiche e psichiche, il pavimento asfaltato, visto dai piani superiori, diventa una mappa del cielo notturno, di quelli utilizzati per millenni dagli esseri umani come guida durante i viaggi per terra e per mare.

La costellazione suggerisce una serie di coordinate diverse che saranno utili per i visitatori per orientarsi nei mondi spaziali e temporali creati da Trouvé in questa esposizione.

PIANO M



PIANO 1





Notes on Sculpture, December 28th, "Charles", 2025. Collezione dell'artista. *The Guardian*, 2024. Collezione dell'artista. Photo: Claudia De Zordo. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Notes on Sculpture è una serie di lavori in corso che combinano un insieme di oggetti diversi provenienti dallo studio di Tatiana Trouvé. Ogni opera della serie prende il nome da un momento specifico e da una persona che era nei pensieri di Trouvé durante la realizzazione della scultura.

Lo studio dell'artista è pieno di oggetti e materiali sparsi sul pavimento, insieme a pezzi di scarto come bucce di frutta, saponette e spazzole per la pulizia. Ogni *Notes on Sculpture* congela una disposizione apparentemente casuale nello studio, trasformando l'accidentale in una natura morta tridimensionale. Ogni oggetto, per quanto piccolo ed effimero, è stato fuso in bronzo o alluminio e poi dipinto o, nel caso degli appendiabiti, scolpito nel marmo.

In *Notes on Sculpture, December 28th, "Charles"*, i cavi d'acciaio legati creano una sorta di disegno nello spazio. Sembrano in attesa di essere srotolati, come se volessero realizzare connessioni latenti e sollecitare diverse associazioni. La confezione dipinta di Gauloises, ad esempio, fa riferimento ai pacchetti prodotti dai lavoratori in sciopero dell'industria del tabacco francese negli anni Novanta, destinati alla distribuzione gratuita. Forme lineari ad anello ricorrono in tutta la mostra, collegando tra loro elementi e spazi diversi nelle sculture e nei disegni.



The Guardian, 2020. Pinault Collection. Photo: Florian Kleinfenn, by SIAE 2025. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Nel 2013, Tatiana Trouvé ha iniziato una serie di sculture intitolate *The Guardians*. Ogni *Guardian* è unico, ma condivide alcuni elementi con le altre opere dello stesso gruppo. C'è sempre una sedia o una panchina, e alcuni oggetti personali: vestiti, un paio di scarpe, una coperta, un cuscino, una borsa, una valigia, libri e ricordi.

Vari *Guardians* sono disposti come sentinelle nelle sale della mostra. Le opere, che comprendono parti scolpite in diverse pietre tra cui il marmo, l'onice e la sodalite, e oggetti fusi in bronzo e ottone, fungono da surrogato dei guardiani e delle guardiane del museo che sorvegliano la mostra tenendo per sé i propri pensieri.

I titoli dei "libri" di pietra che fanno parte di molte sculture spaziano su un'ampia gamma di argomenti: scienze naturali e fantascienza, antropologia e anarchismo, i mondi onirici dei popoli indigeni e la coscienza delle piante.

Offrono uno sguardo sull'interesse di Trouvé per i sistemi alternativi di conoscenza rispetto a quelli che hanno plasmato la società occidentale dall'Illuminismo a oggi. I *Guardians* sono custodi della cultura e portatori di credenze in un futuro diverso. Molti di questi libri sono stati scritti da donne.



Notes on Sculpture, April 27th, "Maresa", 2022-2025 (dettaglio). Y. Z. Kami e Collezione dell'artista.
Photo: Robert McKeever. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Notes on Sculpture, April 27th, "Maresa" (sala 2) evoca l'ambiente di lavoro dello studio dell'artista. Una delle forme fuse, tenuta in piedi sul banco di lavoro da tubi di rame, assomiglia a una forma antropomorfa non dissimile da un frammento di scultura classica. È stata fusa in bronzo da uno stampo utilizzato per realizzare una delle sue sculture, sottolineando l'importanza per Trouvé di riciclare i materiali per generare nuove storie.

Dietro gli oggetti disposti su un piano si erge una sezione di muro in gesso su cui Trouvé ha ridipinto alcune scritte illeggibili viste sui muri di Montreuil, il quartiere in cui abita, frutto dei tentativi delle autorità locali di coprire i graffiti e di "ripulire" le strade. L'opera riflette un tema ricorrente in "La strana vita delle cose": la fusione tra interno ed esterno, tra la vita dentro lo studio (e dentro l'artista) e il mondo che si trova al di fuori.

L'opera rivela anche il ruolo dell'improvvisazione e del caso nel lavoro di Trouvé. Oltre all'astrazione "trovata" sulle pareti, le forme dai profili dentellati, simili a piante con lunghi rami, sono residui del processo di realizzazione di calchi in metallo fuso. Riecheggiano i motivi floreali sulla coperta di metallo patinato sotto il banco di lavoro.

L'oggetto più grande in *Notes on Sculpture, January 28th, "Marcello"* (sala 3) è stato ottenuto da un particolare cuscino di grandi dimensioni tradizionalmente utilizzato per proteggere le pietre di un certo valore. È stato regalato a Trouvé da uno dei suoi stretti collaboratori ed è abbinato a un secchio di metallo riempito di asfalto e ai calchi di una radio, di un paio di scarpe, di fiori di campo e di bucce di frutta. È come se l'opera custodisse la memoria dell'esperienza dello studio e della strana vita delle cose nel loro viaggio da un luogo all'altro.



Sitting Sculpture, 2024 (dettaglio). Collezione dell'artista. *Storia notturna, 30 giugno 2023, 2024* (dettaglio). Collezione dell'artista. Courtesy Gagolian. Photo: Claudia De Zordo. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Una coppia di cancelli occupa tutta la larghezza di uno degli spazi più grandi del palazzo. Fusioni in bronzo da radici e rami, i cancelli si ispirano ai rifugi temporanei costruiti dai nomadi nel deserto, e alle carte nautiche a bastoncini utilizzate dai marinai delle isole Marshall per navigare tra le correnti turbolente dell'arcipelago. Questi rifugi e queste carte sono fondamentali per le culture che utilizzano tecniche di orientamento basate sulla memoria e sull'osservazione piuttosto che sulle tecnologie moderne.

Dopo aver attraversato i cancelli, il visitatore si trova di fronte a una scultura composta da due imponenti calchi in gesso. Le loro superfici ruvide hanno origine dalle impronte che Tatiana Trouvé ha raccolto per le strade di Montreuil all'indomani dei disordini scoppiati dopo che un ragazzo di diciassette anni di origine nordafricana è stato colpito a bruciapelo da un agente di polizia, nel giugno del 2023. I calchi realizzati dai resti delle sommosse — cassonetti incendiati, plastica fusa e vetrine bruciate — sono stati ingranditi più volte e trasformati in un paesaggio astratto che testimonia la rabbia vulcanica di chi viene privato dei propri diritti, mappando la turbolenza del presente.

Il corpo umano non figura nell'ampio repertorio di forme plastiche di Trouvé, ma viene spesso evocato. Alcuni lavori suggeriscono la possibilità di un riparo, altri implicano qualcosa per adornare o proteggere il corpo.

Due nuove *Sitting Sculptures*, fuse in alluminio e poi dipinte, assumono la forma di lunghe panchine rivestite con coperture. Si tratta in realtà dello strato superficiale di altre opere, ottenuto da stampi in silicone utilizzati per realizzare sculture di vari oggetti come valigie e coperte: un altro esempio della costante circolazione di materiali, oggetti e corpi nel lavoro di Trouvé.



Melbourne 2012, 2024. Collezione dell'artista. Courtesy Gagosian. Photo: Florian Kleinefenn, by SIAE 2025.
© Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

In questo recente gruppo di sculture, Tatiana Trouvé ha creato dei simbolici souvenir del tempo trascorso in diverse città del mondo negli ultimi quarant'anni.

Camminando per le strade, sui sentieri tra i boschi o in riva al mare, Trouvé ha raccolto oggetti come fiori, pietre, conchiglie, piume, accendini, giocattoli e fazzoletti. Tornata a Montreuil, ha fatto realizzare dei calchi di queste modeste reliquie, in bronzo, ottone, acciaio e alluminio, per poi dipingerli. Infilando una selezione di oggetti provenienti da queste città, ha realizzato delle sculture a forma di grandi "collane", ognuna delle quali porta il nome del luogo e il periodo in cui vi ha soggiornato. Nel suo insieme, questa collezione di "collane" diventa una sorta di autobiografia, che rievoca i racconti di viaggio del romanzo *Le città invisibili* di Italo Calvino.

Le sculture incarnano la circolazione dei corpi e delle cose nel mondo. Tracciando itinerari, come il perduto linguaggio degli Inca basato sui nodi, e dando nuova vita a ciò che è stato trascurato e abbandonato, incoraggiano una riflessione su come particolari oggetti possiedano spesso un significato personale e agiscano come catalizzatori dei ricordi.



Somewhere in the Solar System, 2017. Collezione dell'artista. Photo: Roman März. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

In molti dei suoi lavori, Tatiana Trouvé sfuma i confini tra ciò che viene osservato e ciò che viene immaginato, tra quanto potrebbe essere accaduto nel passato e quanto potrebbe accadere nel futuro. Questi scostamenti temporali trovano un parallelo con i mondi immaginari evocati da diversi scrittori che l'artista ammira, come Dino Buzzati, Italo Calvino e Ursula K. Le Guin. Gli ambienti scultorei di Trouvé hanno qualcosa in comune con la "letteratura del fantastico" di questi autori, in cui i protagonisti si trovano in situazioni disorientanti e talvolta spaventose.

La differenza è che i lavori di Trouvé sono invece esperienze incarnate. Sebbene la figura umana sia assente nelle sue opere, i cancelli, le pareti, i rifugi, le panchine e le sedie sottintendono tutti il corpo. Ciò è ulteriormente accentuato dalla presenza ricorrente, nelle sculture e nei disegni, di manufatti che le persone indossano, portano con sé, su cui si siedono o sotto cui dormono: scarpe da donna, borse e valigie, cuscini e coperte. Il suo lavoro accoglie l'esperienza incarnata, centrale nella scultura minimal e post-minimal, aprendosi al contempo a un genere di spazio che appare comunemente nei sogni o nelle storie.

La costellazione di sculture in questa sala fa pensare a una comunità temporanea sopravvissuta a un disastro sconosciuto. La costruzione provvisoria dei "rifugi", fusi in metallo a partire da fogli di cartone, suggerisce un senso di cupa precarietà. Sui fianchi e sui tetti di questi ripari sono disegnate carte nautiche e mappe del cosmo, mentre su molte coperte compaiono dei grafici. Una linea del tempo dipinta sul fianco di uno dei rifugi recita: "2060 NEWTON FINE DEL MONDO" e "2100 COLLASSO ECOLOGICO".



The Residents, 2021-2025. Collezione dell'artista. Courtesy Gagosian. *The Guardian*, 2019. Pinault Collection. Photo: Claudia De Zordo. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Tatiana Trouvé considera il suo lavoro come un ecosistema in cui circolano vari elementi, configurati in una comunità di forme a generare diverse narrazioni possibili.

The Residents esemplifica questo aspetto della pratica dell'artista. Un gruppo di sculture è stato riunito, sospeso nel tempo e nello spazio, in attesa che il visitatore vi giri attorno. Su uno dei paletti si trova una forma forse antropomorfa, apparentemente realizzata con fango (di bronzo) raccolto in diversi secchi.

Alcuni degli elementi di *The Residents* sono stati installati per la prima volta nel 2021 sulla costa orientale dell'Inghilterra, all'interno di una struttura abbandonata e sommersa dall'acqua, un tempo utilizzata come sito per i test nell'ambito del programma britannico per le armi nucleari avviato nel dopoguerra. A Venezia, le sculture sono state riconfigurate con altri elementi, per suggerire uno scenario in cui l'opera rimane incompiuta.

Chi potrebbero essere questi "residenti"? A quale società, a quale sistema di credenze potrebbero appartenere? Quale sarebbe la funzione della scultura che stanno realizzando?



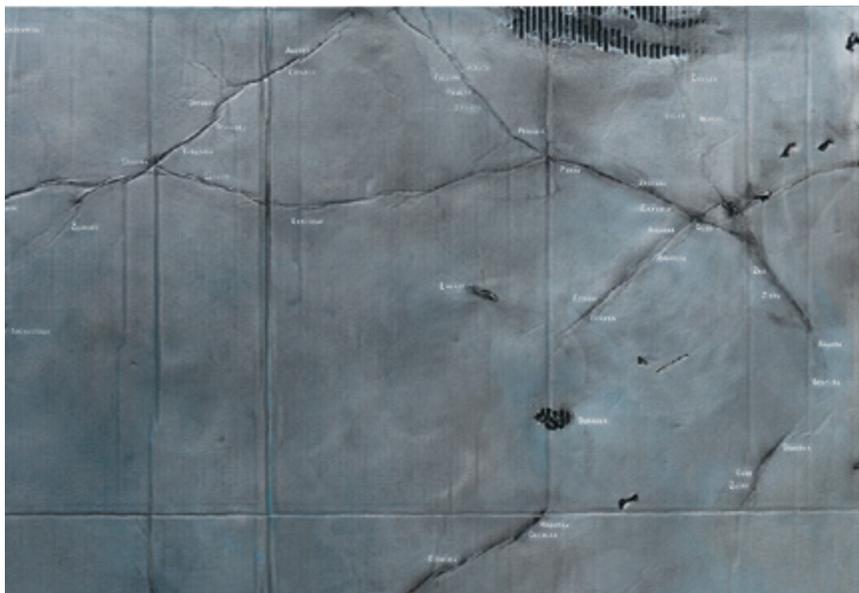
L'appuntamento, 2025 (dettaglio). Collezione dell'artista. Photo: Claudia De Zordo. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Muri, barriere e passaggi hanno plasmato l'esperienza dello spazio urbano nel corso dei secoli. Nel mondo contemporaneo, la relazione tra pubblico e privato, esterno e interno è stata resa sempre più porosa da schermi di vetro, superfici riflettenti e portali online.

In questa nuova installazione attraverso due sale collegate da una piccola apertura tagliata nel muro, Tatiana Trouvé gioca con tutti questi elementi, frammentando lo spazio e confondendo i confini tra realtà e immaginazione.

I mobili contorti e ribaltati e la parete di vetro in equilibrio precario sembrano catturate in un vortice di forze imprevedibili. Gli specchi moltiplicano e ampliano le prospettive e sfidano la percezione dello spettatore.

Tutto sembra oscillare tra espansione e contrazione, realtà fisica e memoria, come se lo spazio avesse una propria vita interiore.



Notes on Sculpture, March 22nd, Water City, 2025 (dettaglio). Collezione dell'artista. Courtesy Gagosian.
Photo: Florian Kleinfenn, by SIAE 2025. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Tatiana Trouvé ha riunito gli elementi di quest'opera per creare una composizione che suggerisce un viaggio. La forma metallica irregolare, frutto di un contrattampo in fonderia, è una "terra incognita" scultorea, un territorio o forse un paesaggio vulcanico in attesa di essere scoperto. Le linee sul plexiglas sembrano tracciare il movimento disordinato di atomi o di esseri attraverso il tempo e lo spazio.

Una sporta in rete contenente un libro di marmo e onice è appesa a un foglio di alluminio su cui sono incisi i nomi di cinquanta-cinque città immaginarie, tutte intitolate a donne, tratte dal romanzo di Italo Calvino *Le città invisibili*, uno dei tanti libri da cui Trouvé ha tratto ispirazione.

Il romanzo, basato su un dialogo immaginario tra Marco Polo e l'imperatore Kublai Khan, lascia intendere che tutti i luoghi descritti da Marco Polo rappresentino in realtà aspetti di una sola città: Venezia. Proprio come Calvino, Trouvé esplora i confini permeabili della memoria e dell'immaginazione.



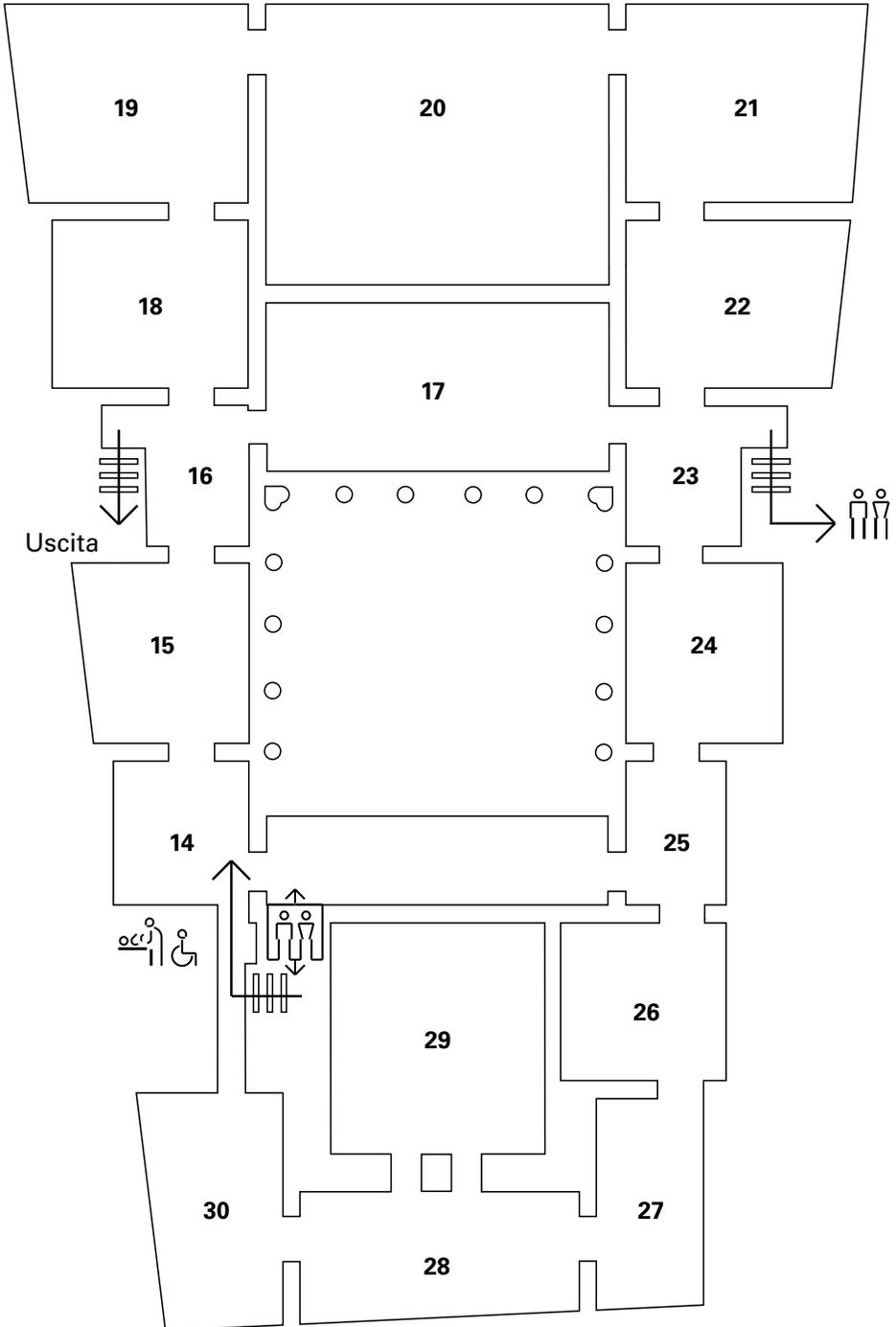
The corridor rooms, 2025. Collezione dell'artista. Installation view, "Tatiana Trouvé. The Strange Life of Things", 2025, Palazzo Grassi, Venezia. Ph. Marco Cappelletti and Giuseppe Miotto / Marco Cappelletti Studio © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

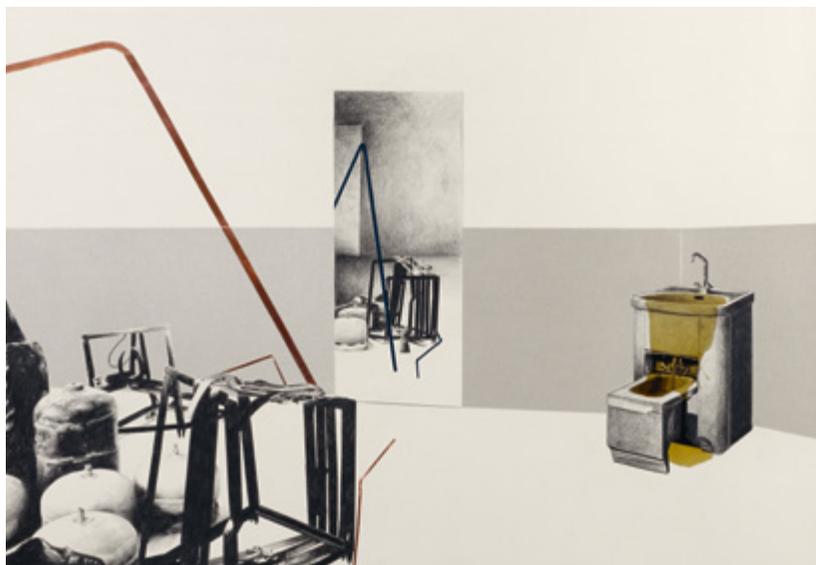
Una piccola porta di vetro offre al visitatore una finestra su uno spazio altrimenti inaccessibile. Attraverso il vetro è visibile un insieme di sculture e disegni simili a quelli già incontrati nella mostra.

È come se queste opere rimanessero latenti, in attesa di essere installate in una delle altre sale del palazzo. In realtà fanno parte della mostra, solo che sono presentate in un ambiente diverso, in bilico tra il deposito e l'esposizione.

Le due aperture (in questa sala e tra le sale 9 e 10) offrono lunghe visuali attraverso gli spazi del palazzo. Esse amplificano temi che riecheggiano nell'opera di Trouvé, resi visibili attraverso prospettive multiple e l'interazione di mondi pubblici e privati che vengono simultaneamente rivelati e nascosti.

PIANO 2





Senza titolo, dalla serie *Intranquillity*, 2010. Pinault Collection. Photo: Fabrice Gousset, by SIAE 2025.
© Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Il disegno occupa un posto centrale nel lavoro di Tatiana Trouvé; riveste la stessa importanza delle opere tridimensionali, e i molti disegni esposti in questo piano di Palazzo Grassi fanno eco alle costellazioni di sculture del piano inferiore. Gli oggetti che costituiscono le installazioni appaiono anche nei disegni, questa volta all'interno di spazi onirici vividi e disorientanti.

I disegni sono riuniti nella serie *Intranquillity*, iniziata nel 2005, a cui Trouvé ha lavorato per anni a più riprese. Il titolo trae ispirazione dall'opera di Fernando Pessoa, scrittore portoghese dei primi del Novecento, *Il libro dell'inquietudine*. Come la scrittura di Pessoa, anche i disegni, in gran parte monocromatici, trasmettono un'atmosfera di solitudine e straniamento.

Le linee rette che nei disegni delimitano il confine tra uno spazio e l'altro e la sovrapposizione di diversi strati di immagini richiamano le tecniche moderniste del montaggio e del collage. Privi della presenza umana, ritraggono anonimi spazi istituzionali—ambulatoriali, ospedalieri, didattici—ma anche luoghi di produzione, esposizione e stoccaggio. Se Trouvé attinga dai propri ricordi o da immagini più generiche dei vari ambienti della vita quotidiana contemporanea, o a entrambi, è lasciato all'immaginazione del visitatore.



Senza titolo, dalla serie *Les dessouvenus*, 2018. Pinault Collection. Photo: Claudia De Zordo. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Una selezione di disegni tratti da *Les dessouvenus*, serie iniziata nel 2013, è installata in diverse sale del palazzo. Il titolo deriva da una parola bretone che indica le persone che hanno perdite di memoria. I disegni stessi restituiscono la nitidezza e la confusione dei sogni.

La sensazione di fuggevolezza di questi disegni viene ottenuta immergendo grandi fogli di carta colorata in un bagno di candeggina. Gli elementi chimici sciogliono i colori, dando origine a macchie che si diffondono sulla carta, evocando nuvole in movimento, volute di fumo, esplosioni, la luce evanescente dell'aurora boreale.

Tatiana Trouvé interviene poi a matita sulla carta macchiata, raffigurando spazi e oggetti immaginari simili a quelli che appaiono nella serie *Intranquillity*. Si aggiunge qui un importante elemento che si presenta sotto forma di vedute naturali: alberi e foreste, montagne e cave. In molte di queste opere c'è un'atmosfera inquietante, che suggerisce un pianeta progressivamente distrutto dall'azione umana.

L'artista ha paragonato il processo di realizzazione di questi disegni all'antica pratica della caffèomanzia, cioè la lettura della sorte nei fondi di caffè. I suoi lavori, tuttavia, non evocano un futuro immaginato quanto uno spazio mentale disorientante in cui convergono e si scontrano diverse temporalità e ricordi.

In varie sale del palazzo, Trouvé ha abbinato tende di canapa dipinte a disegni tratti da *Les dessouvenus*. L'irrequietezza comune a tutta la serie è particolarmente evidente in *Senza titolo*, 2024 (sala 20), un nuovo grande disegno collocato al centro dell'installazione in cui un evento di immensa portata sta inghiottendo il mondo visibile.



April 4th, "The New York Times", USA; April 11th, "South China Morning Post", China, 2020. Pinault Collection.
Photo: Florian Kleinfenn, by SIAE 2025. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Nei primi mesi della pandemia del 2020, Tatiana Trouvé è rimasta isolata nello studio di Montreuil, con la sola compagnia del suo cane. Il 15 marzo 2020, due giorni prima dell'inizio del lockdown in Francia, l'artista ha stampato la prima pagina del quotidiano "Libération" che titolava *Coronavirus : le jour d'avant* [Coronavirus: il giorno prima] e usandolo come base per un disegno. Ogni giorno, per le otto settimane successive, ha ripetuto la stessa azione sulla prima pagina di un diverso quotidiano nazionale di un'altra parte del mondo — "El País", "La Repubblica", "The New York Times", "The Guardian", il "South China Morning Post"...

From March to May è una testimonianza della storia collettiva di quel periodo; una cronaca della paura, della disperazione, della confusione, della rabbia e della speranza provate in tutto il mondo. In molti dei disegni Trouvé ha giustapposto lo spazio privato del suo studio a un reportage drammatico di un momento in cui la realtà sembrava superare la finzione. In altri ha disegnato alberi, animali, orologi, globi e illustrazioni mediche sopra titoli funesti e immagini crude.

I disegni restituiscono il senso di isolamento e la minaccia esistenziale che hanno caratterizzato la pandemia. Su una prima pagina del "Times of India", Trouvé ha raffigurato un pipistrello, la probabile origine del coronavirus. Un disegno del suo cane Lulù racchiude la fotografia di una fila di persone "socialmente distanziate" in coda per comprare del cibo, e un viticcio di foglie cresce attorno a un titolo del quotidiano keniota "The Star" che parla di una possibile cura a base di erbe.

I disegni di Trouvé suggeriscono che tutto è collegato, tutto è intrecciato: pubblico e privato, individuale e collettivo, dalla mutazione dei geni in un pipistrello al destino dell'umanità.



I cento titoli, 2025. Collezione dell'artista. Installation view, "Tatiana Trouvé. The Strange Life of Things", 2025, Palazzo Grassi, Venezia. Ph. Marco Cappelletti and Giuseppe Miotto / Marco Cappelletti Studio © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

I "cento titoli" di questa scultura, destinati a essere stampati su un totale di cento etichette in cartoncino, indicano una collezione di opere, reali e potenziali. Insieme alla valigia in bronzo, rimandano a una destinazione sconosciuta e a un passato documentato.

La prima etichetta è datata 1968, anno di nascita dell'artista. Man mano che l'opera si muove nel tempo e nello spazio, i titoli cambiano in risposta al nuovo contesto. Tatiana Trouvé ha stabilito che il lavoro terminerà cento anni dopo la sua nascita, nel 2068, quando il titolo finale sarà scritto sull'ultima etichetta.

I cento titoli introduce la sezione conclusiva della mostra, che intreccia il passato, il presente e il futuro di Trouvé attraverso collezioni di disegni e oggetti, elenchi di parole e luoghi. L'opera suggerisce due impulsi potenzialmente contrastanti: il bisogno di tenersi strette le cose e il desiderio di cambiamento.

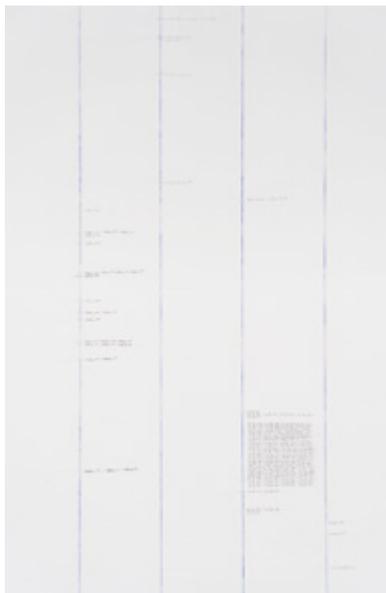


Senza titolo, 2020. Collezione dell'artista. Photo: Florian Kleinfenn, by SIAE 2025. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Oltre alla serie di disegni più grandi, nel corso degli anni Tatiana Trouvé ha prodotto molti studi su carta. È il suo modo di dare forma alle immagini radicate nella sua mente, ipotizzando scenari ed elaborando idee che potrebbero successivamente materializzarsi in sculture o installazioni; in breve, un modo di pensare attraverso il disegno.

Una selezione di questi studi, in genere custoditi nell'atelier dell'artista, vengono presentati per la prima volta in questa mostra. Offrono uno sguardo privilegiato sull'ampio repertorio di immagini e oggetti che appaiono in tutto il suo lavoro, muovendosi senza sosta dalle due alle tre dimensioni e viceversa, proprio come fanno tra gli spazi interni ed esterni. Nel lavoro di Trouvé i confini sono sempre fluidi e porosi.

Alcuni si riferiscono a progetti a cui l'artista ha lavorato nell'ultimo decennio, che combinano elementi trovati nell'ambiente con oggetti aggiunti da lei. Tra questi, sono inclusi gli schizzi per una grande scultura, *Desire Lines* (2015), al Central Park di New York, *Between sky and earth* (2012-in corso), opera incastonata tra alberi e rocce in una zona a nord di New York, e *The Residents* (2021), installazione in un ex sito di test militari sulla costa orientale dell'Inghilterra. Altri studi prefigurano opere che devono ancora vedere la luce.



La misura delle cose, 2011 (dettaglio). Pinault Collection. Installation view, "Tatiana Trouvé. The Strange Life of Things", 2025, Palazzo Grassi, Venezia. Ph. Marco Cappelletti and Giuseppe Miotto / Marco Cappelletti Studio © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

La misura delle cose rappresenta un modo insolito di raccontare la vita dell'artista. Invece di elencare i risultati importanti in ordine cronologico come da convenzione, Tatiana Trouvé approccia la propria biografia in modo diverso.

La resa formale di quest'opera richiama l'abitudine di tenere traccia della crescita di un bambino disegnando o incidendo delle tacche su una parete domestica. Le linee sono disposte non in base alla cronologia ma secondo l'altezza delle singole opere. La convenzione viene ulteriormente sovvertita dal fatto che i titoli comprendono sia opere già esposte che altre ancora da realizzare, ma per le quali Trouvé ha già immaginato un nome.

Per Trouvé, la finzione è un'ulteriore forma di realtà, piuttosto che il suo contrario. Adottando un approccio che destabilizza le consuete forme di organizzazione del sapere, l'artista dimostra un'affinità con le invenzioni giocose di autori come Italo Calvino e Georges Perec.



L'inventario, 2003-2024 (dettaglio). Collezione dell'artista. Photo: Claudia De Zordo. © Tatiana Trouvé, by SIAE 2025

Lo studio è al centro del ricco mondo immaginativo di Tatiana Trouvé: un luogo dove sono conservati oggetti e strumenti, dove vengono sperimentate tecniche e materiali, costruiti modelli e maquette, realizzati disegni e sculture.

La nuova scultura, *L'inventario*, che occupa un'intera sala, è basata sul magazzino situato nel seminterrato dell'atelier di Trouvé a Montreuil, dove molti degli oggetti utilizzati nei suoi lavori giacciono dormienti, in attesa che lei li risvegli e li riporti nel mondo come sculture.

Alcuni fogli di cartone sono stati fusi in alluminio, trasformando la loro natura effimera in qualcosa di più duraturo. Sugli scaffali sono disposti numerosi calchi di oggetti comuni che l'artista ha trovato o raccolto nel corso degli anni: fiori, semi, conchiglie, scarpe, borse, libri, scatole, lattine, chiavi, serrature, radio, registratori e altro ancora.

L'inventario è una stanza della memoria del suo lessico personale, un monumento alla strana vita delle cose nel vasto universo del suo lavoro.

Tatiana Trouvé è nata nel 1968 a Cosenza ed è cresciuta a Dakar, in Senegal. All'età di 17 anni ha iniziato i suoi studi a Villa Arson a Nizza e ha proseguito presso gli Ateliers '63 nei Paesi Bassi prima di trasferirsi a Parigi nel 1995. Attualmente vive e lavora a Montreuil.

Il suo lavoro artistico è iniziato con la creazione del *Bureau d'Activités Implicites (B.A.I.)*, una sorta di laboratorio del tempo dove le attività sono sempre in divenire (1997-2007).

I disegni, le installazioni e le sculture di Tatiana Trouvé riproducono le coordinate dello spazio e del tempo a livello materiale e psichico. Gli spazi domestici si fondono con quelli naturali, il minerale cresce e il vivente si solidifica, il dentro e il fuori si indistinguono, le due dimensioni del disegno si combinano con le tre dimensioni del volume, le scale e le relazioni tra le cose si alterano... In questo modo, gli ordini e le leggi che definiscono la nostra realtà si ricompongono in mondi dove si formulano nuove coesistenze, dove lo spazio e il tempo fluttuano, dove i nostri punti di riferimento percettivi si spostano, dando luogo a un'esperienza di disorientamento.

Le opere di Tatiana Trouvé sono state esposte in numerose istituzioni in tutto il mondo. L'artista ha partecipato a numerose mostre personali e collettive, biennali e triennali, in musei e istituzioni sia all'estero che in Francia.

Tra le pubblicazioni più recenti ci sono *Récits, rêves et autres histoires* (2023), pubblicato dalle Éditions de l'École nationale supérieure des beaux-arts, e *Le grand atlas de la désorientation* (2022), un catalogo ragionato delle sue opere su carta in occasione della mostra al Centre Pompidou. Ha ricevuto numerosi premi importanti, tra cui il Premio Marcel Duchamp nel 2007. Le sue opere si trovano in numerose collezioni pubbliche e private, tra cui il Musée d'Art Moderne di Parigi, il Centre Pompidou di Parigi, il MAC VAL di Vitry-sur-Seine, il Museo Migros di Zurigo, il Museo del Novecento di Milano, l'Hirshhorn Museum and Sculpture Garden di Washington D.C., il Nasher Sculpture Center di Dallas e il Museo Jumex di Città del Messico.

Le opere di Tatiana Trouvé nella Pinault Collection sono state esposte per la prima volta nel 2011 nella mostra "Elogio del Dubbio", nel 2019 nella mostra "Luogo e Segni", entrambe a Punta della Dogana a Venezia, e nel 2021 nella mostra "Ouverture" alla Bourse de Commerce di Parigi. "La strana vita delle cose" è la sua mostra più importante ad oggi.

Mostra a cura di
Caroline Bourgeois e James Lingwood
con Tatiana Trouvé

Con l'aiuto di
Boris Atrux-Tallau

Testi
James Lingwood

Traduzione
Laura Guidetti

Redazione
Giulia Bilancetti

Progetto grafico
Les Graphiquants, Parigi



Scopri, leggi, ascolta

Interviste, video, un calendario di eventi dedicati alla mostra "Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose". Sfoglia tutti i contenuti di approfondimento su pinaultcollection.com/palazzograssi.

È disponibile in bookshop e online il catalogo della mostra pubblicato da Marsilio Arte in edizione trilingue (italiano, inglese, francese).

Sei già Member della Pinault Collection?

Aderisci subito e scopri i numerosi vantaggi: visite esclusive, eventi riservati e ingressi illimitati nei tre musei di Venezia e Parigi! Acquista la tua Membership Card Pinault Collection in biglietteria e il biglietto d'ingresso ti sarà dedotto, oppure visita il link pinaultcollection.com/palazzograssi/it/publics/membership.



Conserva il biglietto di Palazzo Grassi e visita la mostra a Punta della Dogana "Thomas Schütte. Genealogies" fino al 23 novembre 2025.

palazzograssi.it



Restituendo questa guida nell'apposito contenitore all'uscita, contribuirai a un uso circolare e ecoresponsabile dei materiali. Grazie!